

## Indice

. Abbreviazioni, sigle, simboli	pag. A
. Battaglia dell'8 aprile, sabato:	
carta geografica con truppe	" I
relazione del capitano GRIFFINI Zaverio, comandante l'omonima compagnia di volontari lombardi	" 2
lettera di CORSI Luigi, tenente nella compagnia dei volontari genovesi, al savonese Boselli Paolo	" 3
lettera di FERREO della MARMORA Carlo Emanuele, fra tello di Alessandro, fondatore dei bersaglieri, alla moglie Arborio Sartirana di Breme Marianna	" 4 - 5
relazione del luogotenente generale BAVA Eusebio, co mandante il I° corpo d'armata	" 6 - 9
articolo della "Gazzetta Piemontese", giornale uff ciale del regno di Sardegna	" 10
articolo del "Foglio di Verona"	" 11
ordine del giorno dell'esercito sardo: introduzione premiati	" 12 " 13
. Battaglia del 30 maggio, martedì:	
carta geografica con truppe	" 14
relazione del capitano LIONS Giuseppe Giacomo, coman dante la I° compagnia del 2° battaglione bersaglie ri	" 15
lettera di CORSI Luigi, capitano comandante la compa gnia dei volontari genovesi, al savonese Boselli Paolo	" 16
articolo del "Foglio di Verona"	" 17
ordine generale dell'armata sarda	" 18 - 21
perdite dell'esercito sardo	" 22
il 2° reggimento di fanteria provvisorio	" 23
. Navi chiamate "Goito":	
pirotrasporto	" 24
incrociatore	" 25

Abbreviazioni, sigle, simboli

b.b.(c., p.) = batteria da battaglia (a cavallo, da posizione)

bers. = bersaglieri

btg = battaglione

c., cmp = compagnia

C.A. = corpo d'armata

cav. = cavalleria

c.G. = cacciatori della brigata Guardie

conf. = confinari

dst = distaccamento

g.G. = granatieri della brigata Guardie

plt = plotone

r.c. = reggimento cacciatori

r.f. = reggimento di fanteria

rgt = reggimento

sq. = squadrone

vol. = volontari

zapp. = zappatori

I, III/I7° r.f. = I° e 3° battaglione del I7° reggimento di fanteria

I°/II = I° compagnia del 2° battaglione

2°, 3°/Aosta cav. = 2° e 3° squadrone del reggimento Aosta cavalleria

5 cmp/4° btg Kaiserjäger = 5 compagnie del 4° battaglione cacciatori  
Imperatore

2° g./II = 2° compagnia granatieri del 2° battaglione

☒ = pezzo d'artiglieria

☒ = batteria d'artiglieria (8 pezzi = sarda, 6 = austriaca)

☛ = postazione lanciarazzi

☞ = bersaglieri

◼ = cavalleria

□ = fanteria

☒ = genio zappatori

LA I° BATTAGLIA

detta "del ponte"

8 aprile 1848, sabato



VIVA L'ITALIA

Al Comando di Guerra in Cremona.

VIVA PIO IX!

Goito, 8 Aprile 1848

Relazione della presa della posizione di Goito.

L'ordine venne spedito ai varj Corpi di marcia su Goito alle 7 del mattino.

«Il nemico, già si sapeva che aveva minato il ponte, appena comparve la testa della colonna per l'attacco, cominciò un fuoco lento, a poco a poco. Essendo padrone il nemico del paese, fu d'uopo che il general Bava spedisse una compagnia di Bersaglieri che accompagnati dai Bersaglieri Genovesi, di marina, si spinsero al fuoco e lo sostennero vivo per due ore circa.

«Fatto mettere due cannoni all'imboccatura del ponte, si cominciò un vivo fuoco, si di cannone che di moschetteria da una parte e l'altra, cioè di qua del fiume e di là essendo i tirolesi appiattiti entro le case, cioè alla dritta e sinistra del ponte. Durò il fuoco tre ore precise si dei cannoni che dei fucili.

«Le truppe Piemontesi si sono portate a meraviglia ed il mio Corpo, che dovea sempre spalleggiare l'ala dritta dell'Esercito, prese immediatamente l'attacco ai fianchi e non ha ceduto per nulla in precisione di movimenti, nel coraggio ed ardire a nessuna truppa.

«Sul finire, in un angolo, ad un muro d'un giardino, si presentò al nostro fianco un soldato tirolese con bandiera bianca. Fortuna che feci sospendere il fuoco e dissi che si avanzassero lasciando le armi a terra: ciò che fecero. Ma non potendo venire a noi per il fiume che impediva il passo, mi portai di volo al ponte che era già stato minato dopo che il nemico si trasportò di là dal ponte, e scongiurai che si cessasse il fuoco perchè il nemico era in fuga. Allora passai su di un parapetto del ponte che non era caduto e corsi a prenderli al di là del fiume e li condussi fra gli evviva de' soldati che non azzardavano il passaggio per timore vi fosse inganno.

«Vi fu un momento che essendo stato chiamato allo Stato Maggiore, in una situazione un pò cattiva, i Bersaglieri avevano preso di mira i cappelli bordati.

«Il prode General Bava ha ispirato un gran coraggio alle truppe col suo sangue freddo.

Prigionieri: 53

Morti: 15

Feriti: 70 circa, fra i quali un capitano ed un tenente dei tirolesi. *Il Colonnello dei Bersaglieri Piemontesi (Alessandro Lamarmora) ferito.* Morti due tenenti dei Bersaglieri.

«Il nemico ha lasciato sul campo di combattimento una infinità di sacchi, due barili di polvere ed un cannone a cui l'artiglieria piemontese smontò una ruota.

«Questo rapporto è veritiero perchè io ho percorso sempre tutta la linea della battaglia e fui presente a tutti i fatti particolari.

«Piemontesi numero 12.000, tirolesi numero 1.500.

Il Comandante della Legione Griffini

*firmato:* Zaverio Griffini

(ROCCAVILLA Alessandro

"Dove fu ferito Alessandro Lamarmora nel 1848"

in: "La Rivista Biellese" luglio 1922, anno 2, n. 13)

*Carissimo Amico,*

Eccellente notizia. Vittoria.

Stamattina fu il principio della guerra. Ci battemmo come cani, e abbiamo messo in fuga il nemico: abbiamo preso per assalto il paese di Goito, dopo tre ore e mezzo continuate di fuoco vivissimo. Noi abbiamo avuto alcune perdite, ma non molte. Morì il cav. Galli di Mantica, sottotenente dei Bersaglieri, dove eravamo noi, e Wright sottotenente di Real Navi. Il comandante del battaglione suddetto Conte Massarani ha avuto una palla nelle coste che gli passò da una parte e sortì dall'altra, ma la ferita è guaribile. Il comandante i Bersaglieri, La Marmora, ha pure una ferita nella bocca, ma non mortale; oltre a ciò morirono alcuni soldati di Real Navi, de' Bersaglieri e del reggimento Regina, ma credo che non passano la dozzina.

La resistenza tedesca fu tenue perchè avevano una buona posizione sul Mincio e bisognava prendere il ponte, il quale era minato, e lo fecero saltare in aria, quindi durammo ancora fatica per potere scacciare dalla posizione il nemico. Uno dei nostri compagni volontari ammazzò un tenente tedesco; egli è un *sansculotte* Genovese; tutti poi abbiamo fatto un fuoco continuato dal principio fino all'ultimo. Degli artiglieri non morirono che due o tre soldati. Si fecero alcuni prigionieri. I tedeschi erano mille duecento circa. Noi eravamo moltissimi ma non agirono che i Bersaglieri, Real Navi e un battaglione Regina oltre il cannone. Il comando l'aveva il Generale Bava.

Nel nostro comando vi era un po' di confusione, ma per essere la prima volta, credo che ci siamo battuti bene. Avremmo potuto girar la posizione, ma non avevamo ancora gli attrezzi per gettare un ponte sul Mincio.

Ora siamo distanti da Mantova otto miglia. Ieri l'altro però ci avvicinammo per altro cammino come esploratori coi Bersaglieri fino a 6 miglia di distanza, e con una colonna di soli 500 uomini.

Eccoci pagati a usura della scorreria di cui vi scrissi e dove si perdettero sei prigionieri. Il Mincio è passato!! Io fui illeso da ferite; mi cadde una palla di mitraglia alla distanza di un palmo, e la raccolsi; del resto i cannonieri tedeschi sparavano troppo in alto, e facevano delle paraboie, le quali... sono poco dannose.

Si presero all'inimico tre cannoni e un cavallo, quantunque io non vidi prenderne che uno, e un bel cavallo da tiro. Molte armi, e cartucce.

Salutatemi Mamà e gli Amici, e credetemi il

*Vostrò sempre aff.mo amico CORSI.*

Castiglione, le 9 avril 1848, à midi.

J'ai interrompu ma lettre hier, vu le bruit qui se répandit d'une rencontre à Goito; l'on amplifiait naturellement les avantages obtenus, ainsi que les malheurs; on indiquait l'extrême sur Alexandre; j'étais sur les transes; un rapport officiel arriva enfin; il était blessé, on ne disait si c'était gravement ou non; S. M. eut la bonté de mettre sa petite voiture à ma disposition; il était 7 heures du soir avant que j'aie pu trouver des chevaux et me mettre en route. J'arrivais à Goito vers 10 h.  $\frac{1}{2}$ ; je trouvais la chose grave mais non dangereuse; la balle entrée presque au milieu du menton lui a fracassé la mâchoire droite et vint sortir au-dessus de l'oreille en lui emportant plusieurs dents; ce qu'il y a d'ennuyeux c'est que l'appareil est difficile à se retenir dans cet endroit, surtout qu'il a peine à ne pas bouger; il était sans fièvre et a un peu dormi, mais elle est survenue ce matin et on lui a fait une petite saignée qui l'a calmé; je ne l'ai pas emmené parce qu'il a besoin de bouger le moins possible; il y a là un bon chirurgien. Il se flatte de remonter à cheval dans quelques jours, mais il paraît qu'il en aura pour longtemps; tout le monde regrette qu'il ait été mis sitôt hors de combat et surtout de ne plus l'avoir en tête de l'avant-garde (1).

Quoique ce ne soit qu'un petit combat, il a été chaud et mené avec vigueur; tout le monde s'y est bien conduit. Les maisons en deçà du pont furent enlevées rapidement par les Bersaglieri, quoique bien défendues. Alexandre était à 25 pas de l'entrée du pont, lorsque les Tyroliens firent une décharge générale; se sentant faiblir du coup qu'il reçut dans cet instant, il se coula à bas du cheval; un officier des Tyroliens courut dessus pour l'empoigner, mais il put encore lui lâcher un coup de sabre sur la tête et dire à Vimercati (2) qui le rejoignait au galop: je l'ai tué; mais il n'était que blessé et s'enfuit. Le pont sauta alors, une arche seule; alors recommença un combat meurtrier; les Tyroliens au nombre de 1200 environ, bien embosqués dans les maisons et derrière des barricades, ajustaient à loisir; le bataillon Real Navi fut envoyé en soutien aux Bersaglieri, mais vue l'impossibilité de réparer le pont sous ce feu, on fit venir l'artillerie, qui tira très bien et mieux que la leur; cela dura environ 2 heures  $\frac{1}{2}$ ; après que les maisons délabrées allaient s'écrouler, deux officiers des leurs étant tombés, ils furent contraints de sortir de leurs gîtes, ce qu'ils ne firent pas sans pertes, et ils se retirèrent en assez grand désordre vers Roverbella ou Peschiera, abandonnant une pièce démontée et ce qui est plus essentiel la position de la rive gauche du Mincio au pont de Goito; on leur fit 34 à 35 prisonniers; 23 du Tyrol italien se rendirent en outre. Nous eûmes 12-14 morts parmi lesquels le chev<sup>r</sup> Galli della Mantica des Bersaglieri (3), Wright de Real Navi (4); M<sup>r</sup> Maccarani (5), Commandant de ce

(1) A conferma di questo giudizio piacemi riferire il seguente passo di una lettera del 12 aprile 1848 di Massimo d'Azeglio a Marco Minghetti: « Vostro fratello ha portato i dettagli dell'affare del ponte di Goito. I Tedeschi avevano fatto saltare il ponte. Era restata in piedi una sola spalletta. Il Colonnello La Marmora è passato il primo. Su questa strada maestra coi suoi bersaglieri dietro uno a uno, col cannone e la moschetteria in faccia, han preso il cannone, venticinque prigionieri, due ufficiali e acquistato il passo del Mincio. La Marmora ha avuto una palla nel labbro, ferita non mortale ma grave. Forse per mesi non potrà servire. È gran danno! ».

(2) VIMERCATI conte OTTAVIANO, milanese, si arruolò al principio della guerra e fu nominato il 25 marzo 1848 Sottotenente nei Bersaglieri; promosso successivamente Tenente il 13 aprile e Capitano il 31 maggio dello stesso anno, passò poi il 10 giugno nel reggimento Aosta Cavalleria e fu comandato presso il Quartier Generale. Si meritò la medaglia d'argento per le giornate di Valeggio, Custoza e Sommacampagna. Nominato Ufficiale d'ordinanza del Re il 24 aprile 1849, si dimise il 13 luglio 1857.

(3) GALLI DELLA MANTICA cav. DEMETRIO, nato a Cherasco il 24 febbraio 1824, entrato nell'Accademia Militare il 12 maggio 1841 ne uscì il 20 settembre 1845 Sottotenente nei Bersaglieri e come tale incontrava la morte a Goito l'8 aprile del 1848.

(4) WRIGHT cav. ALFREDO, nato a Vienna il 5 maggio 1821, era Sottotenente nel Battaglione Real Navi dal 22 aprile 1842.

(5) ALI MACCARANI marchese SILVIO, nato il 30 luglio 1802. Sottotenente nel 1824, Luogotenente nel 1825, Capitano nel 1830, Maggiore nel 1843; fu promosso Luogotenente Colonnello il 13 aprile 1848 in seguito al fatto d'armi di Goito e decorato della croce dei S.S. Maurizio e Lazzaro.

Corps, a eu l'épaule traversée par une balle et l'on est en peine pour sa vie; Bellegarde (1) du même Corps a eu deux doigts emportés et Righini (2) des Bersaglieri a eu la tête effleurée par une balle; les autres Corps n'ont eu que quelques hommes blessés légèrement; Righini, dit-on, sera guéri en 15 jours. Alexandre ne peut parler; il écrit au crayon pour ne pas faire des efforts à peu près inutiles. Chacun des deux Corps qui ont donné, a ainsi eu son chef et un officier blessés et un tué, six en tout; les tyroliens visaient aux officiers mais on leur a rendu la pareille.

Aujourd'hui c'est la division Broglia qui s'est portée en avant sur Borghetto et Monzambano où l'on s'attendait aussi à trouver l'ennemi, mais peut-être que l'affaire de lier aura fait changer leurs dispositions.

En rentrant ici vers 11 heures j'ai trouvé trois de tes lettres, auxquelles je me réserve de répondre, car j'ai du aller à la Messe avec S. M., puis manger un morceau et faire quelques affaires et à cette heure je m'en vais me reposer un peu, car je n'ai pas dormi cette nuit.

Adieu donc; tu auras la complaisance de donner ces nouvelles, bonnes et mauvaises, en famille, en faisant mes amitiés à tous; embrasse nos enfants; je n'ai plus vu ni Alphonse, ni Thomas, ni Barbavara (3).

Il paraît que l'Armée toscane est *a zero* et les Romains, qui doivent être 10 à 12 mille, ne paraissent pas.

Notre petite brillante affaire a fait un grand bien moralement, soit dans l'Armée, soit dans le Pays.

De la manière dont les Tyroliens avaient disposé les ouvertures et les communications des maisons au deçà et au delà du pont de Goito, il paraît qu'ils comptaient sur une défense de plusieurs jours.

Il faudrait maintenant que la Lombardie se hâtât d'organiser une armée régulière, car nous ne pourrions soutenir seuls la lutte si elle se prolonge, ni remplacer régulièrement les pertes de notre armée.

Je viens d'apprendre à l'instant que Bricherasio a été promu Lieu<sup>t</sup> Gén<sup>l</sup> et Gouverneur de Plaisance.

(1) DI BELLEGARDE cav. CARLO, nato il 1<sup>o</sup> novembre 1802. Sottotenente nel 1823, Luogotenente nel 1830, Capitano nel 1834, fu promosso Maggiore il 23 maggio del 1848 e decorato della croce dei SS. Maurizio e Lazzaro, in seguito al fatto d'armi di Goito. Nel 1849 fu comandato al Ministero della Guerra e più tardi veniva nominato Comandante Militare della città e provincia di Chambéry col grado di Tenente Colonnello d'Armata.

(2) RIGHINI DI S. GIORGIO cav. PAOLO. Uscito dall'Accademia Militare il 25 agosto 1841 Sottotenente nel 6<sup>o</sup> reggimento Fanteria, Tenente nei Bersaglieri nel 1848, Capitano nel 1849, Maggiore nel 1859, Tenente Colonnello nel 1861 e Colonnello nel 1866. In disponibilità in quello stesso anno; cessò dal servizio nel 1861.

(3) BARBAVARA DI GRAVELLONA cav. OTTAVIO, nato a Gravelлона il 17 gennaio 1828. Sua madre, che era sorella del marchese Della Marmora, morì giovane lasciando i figli in tenera età; fece loro da madre la zia marchesa Seyssel (Pag. 25, nota 5). Entrato in Accademia il 28 aprile 1836. Successivamente Paggio d'onore di S. M., di S. A. R. il Duca di Genova e di S. A. R. il Duca di Savoia. Tenente il 23 dicembre 1848 lasciò il servizio e rientrò poi nell'Esercito dell'Italia centrale come Capitano. Nella campagna dell'Umbria e Marche ebbe l'avanzamento a Maggiore per merito di guerra e la croce di Savoia. Tenente Colonnello il 6 maggio 1866, fu ferito a Villafranca ed ebbe la medaglia d'argento. Promosso Colonnello il 18 novembre 1869, fu nel 1879 trasferito con detto grado nella riserva. Morì a Torino il 18 marzo 1884.

Adieu encore une fois, ma très chère amie, je t'embrasse tendrement.  
Destefanis demande souvent des nouvelles de son maître.

Ton CHARLES (1).

(1) L'originale di questa lettera è stato dalla marchesa Maria Luisa Della Marmora, vedova del marchese Tommaso, data al Museo storico dei Bersaglieri in Roma. Essa rappresenta nei Bersaglieri un documento di singolare interesse, poichè contiene la narrazione autentica del primo fatto d'armi della prima Guerra d'Indipendenza, che fu pure il battesimo del fuoco del giovane Corpo dei Bersaglieri e nel quale si può dire che il primo ferito fu il primo bersagliere d'Italia.

(DEGLI ALBERTI Merio

"Alcuni episodi del Risorgimento italiano"

Fratelli Bocca librai di S. M. - Torino 1906)

Quartier Generale della 1.<sup>a</sup> Divisione  
Curlungo 10 Aprile 1848

All' Altma Sig: Capo dello Stato  
Maggiore Generale.

Per venuti spendonmi tutti i rapporti dei  
diversi Corpi, e quello del Sig: Generale  
d'Orvillars Comandante la 1.<sup>a</sup> Divisione del  
1.<sup>o</sup> Corpo d'Armata, vengo compiendo alla riserva  
espressa nel precedente mio S'and.<sup>te</sup> e rassegnando  
alla S. V. Altma un più dettagliato ragguaglio  
del fatto d'armi che ebbe luogo avanti ieri contro  
i Tedeschi, per cui si venne in potere del  
luogo di Goito, del Ponte e della riva sinistra  
del Mincio, fuggandone il nemico.

Conoscendo gli Austriaci la mischia della  
nottra truppa diretta a tagliare la linea  
Mincio in quella località, già da più giorni  
lavoravano a preparare la difesa, erigendo  
i retti di mura che cingevano quella terra, nel  
punto di poter servire di riparo ai fucili  
ed avendo praticato nelle muraglie della casa  
alcune feritoje, per eseguire colpi al corpo  
ed inoltre avendo anche disposti i profumi  
giardini in modo da poter ricevere e tenere  
le loro artiglierie: e questi lavori, si dice, non  
stato a visitare due giorni prima del fatto il  
Generale Radetzki. Intanto ogni comunicazione  
col paese, stava intercettata.

A nunno ci attendeva probabilmente  
del giorno 7, perchè aveva spiegate le  
truppe sull'altura che domina il luogo.

ed aveva piazzati due cannoni di fronte alla grande strada, ma siccome io non sarei potuto giungere, in detto giorno 7, in faccia di lui che del fare della notte, lo che rendeva svantaggioso il momento, stimai fermarmi a due miglia di distanza, e differire la mossa al dimani.

Effettivamente nel mattino dell 8 partendo alle ore 7 dai dintorni della Cascina Masimiliano Boselli, dove si aveva serenato, si giunse alle 9 precise in vista di Goito, avendo proceduto con lenta marcia, e le circostanti disposizioni di guerra.

Per via ebbi riscontro alla perdua dormi, che il nemico potesse risarcire a difendere Goito, solo avendo lasciato alcuni cacciatori tirolesi sulla cresta dell'altura, per esplorare.

Spinsi avanti delle vedette a cavallo, con Drappelli di Bersaglieri distesi sui due fianchi, e questi, scambiati alcuni colpi di fucile, obbligarono i tirolesi a ritirarsi.

Giungendo la testa della colonna al punto in cui la strada desinse al paese, il cannone nemico aperte il suo fuoco, e tosto i Bersaglieri, a passo di corsa, seguiti dal Battaglione Reale Nari in colonna serrata, si cacciarono nel luogo di Goito, guidati dall'istrepido loro Colonnello Cav. La Marmora, che primo vi penetrava, e sgraziatamente vi riportava una grave ferita alla faccia, che lo impossibilitava a seguir le prove del suo coraggio. I Ceseschi si ritiravano precipitosamente dal luogo, e cercarono annodarsi e far difesa al ponte, ma respinti dal vivo fuoco d'un battaglione della Brigata Regina, furono tosto costretti a passare il ponte, di cui fecero saltare un arco, accendendo una volta due mine, che aviano preparate. Seguitarono intanto un fuoco di artiglieria e di moschetteria dalla riva sinistra, e malgrado del quale i nostri cannonieri spensero avanti un pezzo di artiglieria sino all'entrata del ponte, col quale incominciarono a battere in breccia le case al di la, dove stavano ritirati i cacciatori nemici, ed una parte della Brigata Regina penetrata nel villaggio, e riuscita a far aprire alcune delle case entro cui stavano baricati gli abitanti, si portava dalle finestre verso il fiume, a rispondere al fuoco nemico; intanto alcuni soldati Reale Nari, con rara bravura, passando sul parapetto destro del ponte

8

che solo non era rovinato colla mina, si portavano alla riva sinistra, e tirando sugli artiglieri, che servivano un pezzo in potate, li obbligarono ad abbandonarle, e questo rimase in nostro potere.

Una colonna, di cui non potrei precisare la forza, e che si teneva nel principio dell'azione, sulla strada di Roverello, fece coll'intento di impedire una nostra diversione, o di operare alcuna dal canto suo, staccava due pezzi di cannone, ai quali se ne andava ad unire uno di quelli che già operavano contro di noi, e vi si portavano per battere di fianco la nostra posizione nel Villaggio, lo che eseguirono con poco effetto, ed aliai presto furono obbligati a desistere, perchè ripotati dalla nostra artiglieria, che a questo fine aveva presa posizione con un pezzo alla sinistra del Villaggio, e ripiegarono sulla detta colonna, che con loro si allontanò, e poco dopo anche i Cacciatori Tirolensi, che stavano nelle case, ad di là del ponte cessarono il fuoco e fuggirono, quanto più possibile coperti da casa a casa, e subito fecero occupare la riva sinistra da 200 uomini, i quali protetti dai fuochi di fianco della nostra artiglieria, abilitarono la riparazione del ponte, che aliai presto fu reso facile al passaggio della truppa alla riva sinistra, ed ordinai subito sempre questa difesa da una testa di ponte, che fu prima di sera condotta a buon termine, e munita d'artiglieria.

L'azione, cominciata alle ore 9 del mattino, si proseguì senza interruzione fino al mezzogiorno.

Il nemico ebbe 38 uomini fatti prigionieri e 24 di Italiani che gli disertarono, oltre a diversi morti, fra cui un ufficiale superiore, e moltissimi feriti, che mi risultò, per relazioni, essere stati portati via su diversi carri, mentre alcuni morti furono cacciati nel Minicio, e si videro trascinati dalle acque.

La perdita nostra, fra morti e feriti, somma a 118 uomini, in tutto come dello Stato in fine del presente.

Dopo questo ragguaglio, mi reco a privo debito di rassegnare alla S. V. Alma, qui appreso nota dei Militari che più si distinsero nell'azione.

Merita principal menzione il Colonnello Car. Della Trasmora Soraacitato.

Sig. Muscat Capitano di Bersaglieri, che dopo la perdita del detto Colonnello condusse intrepidamente la Compagnia  
C. Vimerati ajutante di campo di detto Colonnello, che si fece



# Supplimento

10

ALLA

## GAZZETTA PIEMONTESE

Lunedì, 10 aprile 1848 -- N. 89 bis

Torino, 10 aprile 3 antimeridiane.

DAL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

*Si riceve in questo momento da Milano una staffetta portante il seguente dispaccio mandato a quel Governo Provvisorio dal suo Commissario presso l'armata sarda. Siccome ci dà notizia di un fatto glorioso per le nostre truppe, così ci affrettiamo di pubblicarlo.*

*Il Ministro degli Affari Esteri*  
L. N. PARETO.

*Dal Quartier Generale del Re a Castiglione della Stiviere, 8 aprile 1848 alle 8 pomeridiane.*

Da più giorni le truppe austriache si ritravano innanzi all'esercito sardo il quale percorso dall'antica sua fama di valore e di perfetta disciplina superava senza incontrare ostacolo le linee dell'Olio e del Chiese. Già il nemico aveva abbandonato le posizioni di Montechiaro, di Lonato e di Castiglione delle Stiviere che pure erano giudicate a lui vantaggiosissime. Già erasi ridotto oltre la linea del Mincio concentrandosi tra Peschiera e Mantova; ma lo incalzavano con rapidità prodigiosa i nostri convergenti verso i passi del Mincio; questa mane il Re poneva arditamente il suo quartier generale in Castiglione delle Stiviere e verso le ore 9 la Brigata Regina, il Battaglione Real Navi, e parte del Corpo dei Bersaglieri si presentavano verso Goito per attaccarli. La guerra dell'Indipendenza Italiana doveva aprirsi con un fatto segnalato che ben potesse dirsi vittoria, e lo chiameremo la Vittoria del Ponte di Goito.

I nostri guidati dal Generale Bava attaccarono vivamente Goito dove il nemico erasi fortificato asserragliando le vie ed occupando le case dalle quali faceva un fuoco vivissimo; ma ogni ostacolo fu superato mercè l'intrepidezza dei Bersaglieri, del Battaglione Real Navi posti in testa di colonna e sostenuti da alcuni pezzi di artiglieria. Il nemico fu costretto a sloggiare dalla sua posizione; nel ritirarsi oltre il fiume fece saltare il ponte che poco prima era stato minato, ma rimase di esso presso che intatto uno dei parapetti sul quale s'innoltrarono intrepidi i Bersaglieri, e a viva forza s'impadronirono delle artiglierie che ci fulminavano. In breve sopra i fumanti rottami del ponte fu forzato il passo del Mincio: il nemico senza tregua incalzato rifuggì verso Mantova lasciando dietro sè un gran numero di prigionieri e di morti e tra quest'ultimi alcuni ufficiali. Frutto di questa vittoria è l'essere noi rimasti padroni del passaggio del Mincio del quale occupiamo ora la sponda sinistra.

Dalla parte nostra abbiamo da lamentare tra altre perdite quella di due Ufficiali: i Colonnelli La Marmora de' Bersaglieri e Macarani di Real Navi sono tra i feriti.

*Il gerente Bianchini*

*Stamperia dei fratelli Favale.*

"FOGLIO DI VERONA" Lunedì IO aprile 1848, N° 43

"Uno de' più bei fatti d'armi fu dalle nostre truppe compiuto a Goito nel giorno medesimo in cui combattè la brigata del principe Liechtenstein a Sorio.

Alle 7 ore di mattina dell'8 il nemico assalì Goito occupato dalla compagnia del capitano Knesich del 4.to battaglione dei cacciatori Imperatore. Da 3 a 4000 Piemontesi attaccarono indarno tre volte quel luogo guardato da sì poche truppe. Ciascuna volta indietreggiarono a precipizio, e solo poterono essere indotti a far testa dall'appello d'un ufficiale superiore. Il generale Wohlgemuth, al cui comando obedisce la nostra brava truppa, si affrettò a sostenerla, ma difficilmente potè in durre a ritirarsi la compagnia, che per 4 ore resistette ad una sì enorme prevalenza di forze e a 16 cannoni, non avendone essa che tre. Il generale Wohlgemuth, che aveva l'incarico di difendere debolmente quel punto, per trarre il nemico più avanti nel piano, tornò all'ultimo in dietro e ruppe il ponte.

Tentò allora il nemico il passaggio per un guado vicino, ma fu ricevuto da scariche a mitraglia sì ben dirette, ch'egli dovè rinunciare a quel tentativo, e lasciò ogn'ulteriore attacco, argomentando della resistenza d'una sola compagnia a qual sorte andrebbe incontro, se si recasse in un posto dove noi potessimo spiegare un forza maggiore di sol datesca.

La perdita del nemico, massime in ufficiali, dev'essere stata con siderevole, ma noi pure dobbiamo lamentare la morte del bravo capitano Knesich, del tenente Hofer e di parecchi altri sotto-ufficiali e soldati semplici.

Incontrarono essi la morte degli eroi, e suggellarono colla propria vita la fedeltà loro all'Imperatore e alla patria. L'amore e la sti ma dei loro camerate gli accompagnarono."

Ordine del giorno dell'armata sarda, 13 aprile, giovedì

Introduzione

"S. M. l'augusto nostro Sovrano, che ebbi l'onore di rassegnare un preciso ragguaglio del fatto d'armi, per cui nel giorno 8 andante la I<sup>o</sup> divisione del I<sup>o</sup> corpo d'armata, sotto il mio comando, ebbe a rendersi padrona, combattendo con mirabile valore, del luogo di Goito e ne cacciava i Tedeschi, soddisfatta la M. S. del coraggioso slancio di questa prima prova, si degnava di recarsi oggi in persona a Goito per una dimostrazione del suo alto gradimento alla divisione tutta, e per compartire le ricompense del merito militare ai BRAVI che più si distinsero nell'azione, de' quali è trascritto il nome appiè del presente, coll'indicazione del premio ottenuto.

Soldati del I<sup>o</sup> corpo d'armata, la gloria dei vostri compagni, cui primi toccò in sorte di cimentarsi col nemico, come è gloria anche per voi tutti, sia così bell'esempio e sprone a mantenerla in ogni cimento chiarissima per accrescere nuovi allori alla corona, che ha sempre fregiato la vittoriosa Bandiera dell'invittissima casa di Savoia.

Ricordatevi ognora che combattete, guidati dal vostro Re, per la santa causa italiana e sarete invincibili.

Bava

Della Marmora cav.	colonnello dei bersaglieri	la croce di commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro
Muscas	capitano dei bersaglieri	promosso al grado di maggiore
Vimercati conte	aiutante di campo del colon nello suddetto	promosso al grado di tenente
Lions	tenente dei bersaglieri	promosso al grado di capitano
Righini cav.	sottotenente dei bersaglieri	promosso al grado di tenente
Costa	furiere dei bersaglieri	promosso al grado di sottotenente
Martini Maccarani	caporale dei bersaglieri comandante il battaglione real navi	la medaglia d'argento promosso al grado di colonnello
Durante	capitano nel battaglione real navi	promosso al grado di maggiore
Di Bellegarde	capitano nel battaglione real navi	la croce dei SS. Maurizio e Lazzaro
Maestri	caporale nel battaglione real navi 5 soldati nel battaglione real navi	la medaglia d'argento ai due più anziani
Pauli	capitano nel 5° reggimento fanteria Aosta	la medaglia d'argento
Bianqui	capitano nel 9° reggimento fanteria Regina	la medaglia d'argento
Berta	soldato nel 9° reggimento fanteria Regina	la medaglia d'argento
Roggero	capitano aiutante maggiore nel 10° reggimento fanteria Regina	la medaglia d'argento
Becchio	furiere nel 10° reggimento fanteria Regina	promosso al grado di sottotenente
Faccio	soldato nel 10° reggimento fanteria Regina	promosso al grado di caporale
Serventi San Giorgio Milanesi	capitano d'artiglieria luogotenente d'artiglieria caporale d'artiglieria	la medaglia d'argento la medaglia d'argento promosso al grado di sergente
Franchelli conte	tenente in 2° nel reggimento Aosta cavalleria	la medaglia d'argento
La Grange	colonnello capo dello Stato Maggiore del 1° corpo d'armata	la croce dei SS. Maurizio e Lazzaro
Bernazzo marchese	capitano nel reggimento Savoia cavalleria aggiunto allo Stato Maggiore del 1° corpo d'armata	la medaglia d'argento
Giustiniani	capitano della brigata Pinero aggiunto allo Stato Maggiore della 1° divisione	passa allo Stato Maggiore generale
Griffini	comandante una legione di volontari	la medaglia in oro
Trucce Antonio	marinajo genovese dalla compagnia di volontari, comandati dal capitano De Ferraris, genovese	la medaglia d'argento

Per copia Il sottocapo dello Stato Maggiore Di Cassata"

LA 2° BATTAGLIA

30 maggio 1848, martedì



Relazione del capitano LIONS Giuseppe Giacomo, comandante  
la 1° compagnia del 2° battaglione bersaglieri, ex-2° antica

" ..... Tosto si aprì un fuoco vivissimo su tutta la linea, meno sulla estrema destra, e si proseguì senza interruzione e senza cedere un palmo di terreno finchè l'artiglieria fulminando il nemico lo costrinse per due volte ad allontanarsi d'alquanto. Cogliendo uno di questi momenti propizii si diede il segnale di avanti su tutta la linea dei cacciatori e la 4° [del II bty bers.] eseguì un movimento di conversione a sinistra per prolungare la nostra linea e minacciare il sinistro fianco del nemico. Nostra catena era rafforzata da circa 200 cacciatori di Cuneo ..... Il nemico fu allora inseguito con grandissima energia e senza dargli posa e ciò per più di un miglio, finchè si giunse ad avvicinarlo alla distanza di cinquanta passi mentre gli si minacciavano i fianchi, cagionandogli gravissime perdite in morti e feriti. Si spinse in questo istante decisivo un'ultima carica colla baionetta per far prigionieri 300 tirolesi circa che si trovavano accerchiati, e già qualcuno di questi gettavano le armi, quando ad un tratto si apersero alle nostre spalle e contro di noi un fuoco vivissimo dai cacciatori di Cuneo ..... rimasti 200 passi indietro e dalla destra della linea per cui 5 o 6 rimasero feriti e due morti. Questo infelice accidente ingenera stupore e timore, i pochi soldati che ci avevano seguiti fuggono; il nemico coglie opportunamente questo momento di coitanza, rafforza i tirolesi con dei granatieri e ripiglia l'offensiva con energia e grida di guerra. A queste grida i fuochi alle nostre spalle si moltiplicarono, la ritirata si fece a tutta corsa, e giunto dietro la linea non fu possibile fermarsi atteso l'indietreggiare precipitoso d'un battaglione di Cuneo. In quest'istante la ritirata divenne tutto disordine e scompiglio, non fu possibile ricomporre le file perchè sparpagliati troppo; si rannodarono però vari drappelli .....

..... Riuniti a grande stento un centinaio di uomini di tutte le compagnie mi disponevo a tornare indietro quando incontrai la batteria di posizione [3°] che consumato il suo ultimo cartoccio, si ritirava sulla strada di Volta, ne feci la scorta, serena per coprirla e alle due del mattino [31.5] eravamo già in moto avanti. Il rimanente delle compagnie rientrarono nei rispettivi campi finito il combattimento.

....."

Dal campo presso Goito, 2 Giugno 1848.

*Mio Carissimo Amico,*

Non ho potuto scrivervi prima d'ora, per cui avrete già avuto le notizie della battaglia che vinchemmo il 30 Maggio, che per combinazione era il giorno onomastico dell'Imperatore d'Austria, e del re di Napoli. Una colonna di 30 mila austriaci, circa, partì da Verona il 27 per Mantova, con attrezzi per passare fiumi, e forte di cannoni, coll'intenzione di girarci alle spalle: noi pertanto partimmo il 28, dalla Madonna del monte presso Sommacampagna, e in quattr'ore arrivammo a Volta, essendo venuti al passo di corsa, e abbiamo fatto 14 miglia nella notte successiva partimmo per Goito, e ci accampammo a un miglio circa di distanza dal paese. Una parte del nostro esercito si avviò pure verso queste posizioni e passammo tutta la giornata sulle armi.

Il dì 30, passammo pure la gran parte del giorno in un campo di grano, e cominciammo a disporci a divorare un po' di formaggio, erano già tre ore dopo il mezzodì, quando si sentirono alcuni colpi di fucile dei tirolesi che ci venivano all'incontro. Lasciammo quindi il cacio, e una pentola che era al fuoco con del riso al lardo, e ricambiando a doppio i colpi, si impegnò un fuoco generale del più vivo che possa farsi in guerra; la nostra artiglieria cominciò a tuonare formidabile e bravamente al solito; ma questa volta gli austriaci mostrarono faccia, e ripostavano fortemente: fra i tanti casi lepidi che arrivano in queste azioni seriissime, avvenne quello che una palla di cannone prese nel bel mezzo la nostra pentola, e a tutti noi venne da ridere! Gli austriaci ci avevano preso di mira: dopo due minuti un altro colpo di cannone mozzò la testa al cavallo che conduceva il carro del vino della compagnia: poco dopo, tre o quattro artiglieri caddero, ma imperturbabilmente si rimpiazzarono, e il fuoco nostro a forza di continuare respinse il nemico: erano già le sei ore e la battaglia stava indecisa: allora mettemmo la baionetta in canna, e gridando dei forti *urrah* andammo alla corsa contro il nemico: questi allora non tenne più, e si diede alla fuga, lasciando armi, uomini, viveri e due cannoni sul campo: se si continuava ancora per un istante l'armata tedesca era rovinata intieramente; ma un battaglione di Cuneo cominciò a tirare su noi, voglio dire sui Bersaglieri, perchè eravamo avanti, e quelli di Cuneo tiravano senza farne caso, per cui noi restavamo in mezzo a due fuochi, e un trombettone della nostra compagnia, cadde morto dai nostri!... Questo imbroglio fece indietreggiare questo battaglione per cui il nemico ripreso animo fece di nuovo fronte, e arrivò ancora a ripigliare i cannoni suoi. Subentrò allora un battaglione del 5<sup>o</sup> reggimento e due reggimenti di cavalleria, e respinsero di nuovo il nemico a tutta oltranza, e si finì il fuoco che la notte era già venuta a coprire d'un velo il campo di battaglia pieno di sangue. In questo mentre, quasi come scena teatrale venne il Re, e pochi minuti dopo una staffetta a briglia sciolta gli portò la notizia della resa di Peschiera; il re allora passò d'innanzi a tutti noi schierati in battaglia, e ci annunziò in persona la resa di questa cittadella. Un evviva generale invalse per tutto; un grido unanime di viva il Re, viva l'Italia, e queste grida fatte per molti minuti da 25 mila uomini, circa, io credo che si sentissero a molte miglia di distanza. Una tanta gioia fece subito dimenticare gli orrori della battaglia.

Il nostro esercito perdè alcuni ufficiali e soldati, ma in confronto di quello nemico fu un nulla; io credo che non avremo perduto che cinque o sei ufficiali morti e una sessantina di soldati; oltre ad un centinaio di feriti; i tedeschi ne ebbero più di mille morti, senza i feriti; notate oltre a ciò che questi sono assuefatti a ritirare a qualunque costo i cadaveri dei suoi, ma questa volta non ebbero tempo a tutto,

I campi erano seminati di cadaveri, come di alberi: ve n'erano dei mucchi di 25, di 14 tutti vicini: e quello era effetto dei nostri cannoni: più di 50 cavalli restarono pure morti sul campo. La nostra compagnia dopo tanta fatica per tre giorni di seguito, dovette nella notte marciare su Volta per difendere una batteria d'artiglieria; e nella seguente mattina ritornammo qui con una pioggia dirottissima! io non aveva più piedi, nè gambe. Uno de' miei volontari rimase ferito nella gamba, ma leggermente, ed io arrischiò d'andare a Mantova a vedere Radetski che si disse fosse presente, giacchè i Croati mi avevano accerchiato; e i Bersaglieri che mi videro, portarono la notizia alla compagnia che io ero prigioniero; e seppi che molti de' miei ne piansero; ma io saltai dentro una siepe meglio d'uno scoiattolo, e riguadagnai il campo lasciando i Croati che mi sparassero addosso, mentre io camminava per isbieco onde non mi potessero prendere di mira, e a tutta corsa: quindi riassumendo io sto bene, quantunque dorma da cinque giorni in mezzo all'acqua, e quasi senza cibo: ieri l'altro mangiammo un buon pezzo di cavallo tedesco, e non lo trovai inferiore alla nostra vacca: così ne avessimo domani.

Il fratello del nostro Vescovo Riccardi fu ferito, e ieri gli mozzarono il dito della mano destra: nella brigata Guardie morirono tre ufficiali (a quella battaglia) e sono Cavour, Laiolo, e Roveredo.

Saprete anche le botte che gli Austriaci presero dall'altra parte verso Peschiera, ma chi vince ogni scontro è l'artiglieria e i Bersaglieri, e quando la cavalleria o la linea ci vede arrivare, si tranquillizzano, o almeno ci salutano con una certa compiacenza, come ci dimostrano inquietudine quando andiamo via.

Adesso siamo a un miglio circa da Goito, e il nemico è a un miglio dai nostri posti; però le vedette nostre sono quasi a cinquecento passi dalle loro, per cui siamo sul più grande attenti e dormiamo o mangiamo anche col fucile fra le gambe. Gli Austriaci erano riusciti a battere i Toscani, e credevano di fare lo stesso di noi, ebbi dalla vittoria; ma rintuzzammo loro ben bene le corna, e credo che non ci attaccheranno così presto, e che quindi andremo noi a spingerli.

Radetzki gli aveva ubbriacati di acquavite, e ci dissero questo i prigionieri che abbiamo fatto: per cui si fecero coraggio più del solito, ma i croati tiravano anche male perchè ebbri. Attualmente sono lontano dalla posta, e non ho da molti giorni lettere vostre nè di casa, ma vi prego a scrivermi e a darmi notizie: siamo qui in mezzo al fango, ai gelsi e al grano, e se ci riesco, oggi mando questa lettera alla posta per un mio volontario che mi serve di ordinanza.

I miei rispetti a vostra moglie e i miei saluti a Paolino. Salutatemi pure Celebrini, Montesisto, e Castellani; ieri io mi trovavo in vedetta con uno squadrone di cavalleria, dove trovai un certo *Ruffily* chirurgo, che già era al deposito di Savona, e mi domandò molto di Celebrini, e mi incaricò salutarlo; vedendolo quest'ultimo, fategli la commissione.

Vogliatemi bene e credetemi

*il vostro aff.mo Amico CORSI.*

Incisa vi saluta e sta bene.

I croati che prendemmo erano carichi di denari, forse rubati in Lombardia. Essi avevano 26 cannoni o 30; noi ne avevamo 24.

Fra i morti sul campo di battaglia trovammo due Croati che erano feriti, e che facevano il morto. Io li feci condurre dai miei in una cascina, e mentre io toccava loro le ferite, gridavano per la paura che li uccidessi.

P. S. — Fatemi il piacere di non parlare di me che sotto una certa riserva, perchè altrimenti andando le voci per le orecchie di manà, si allarmerebbe per la mia esistenza, sempre di più, ed allora io sarei fra due fuochi come l'altro giorno.

# DAL SUPPLEMENTO AL FOGLIO DI VERONA N. 68.

*Innsbruk 5 giugno 1848.*

Dal *Tiroler Bothe* del 5 giugno riportiamo tradotta la seguente partecipazione a S. A. il Ser. Arciduca Giovanni di S. E. il Feld-Maresciallo conte Radetzky dato il primo giugno dal suo quartier generale di Rivalta.

« L'altrieri feci fare un tentativo di assalir GOITO al primo corpo d'armata; ma poichè quella testa di ponte è trincerata assai forte e armata di cannoni da 16, ed oppose quindi il nemico una resistenza gagliarda, e d'altra parte non essendo ancora l'esercito concentrato abbastanza da proseguire energicamente l'attacco, così feci sospendere il combattimento, volendo io risparmiare la vita delle valorose truppe e di tanti segnalati ufficiali, che indarno sarebbero stati sacrificati con tenue prospettiva di buon successo.

Le prime case di Goito vennero infatti per un momento occupate dalle truppe della divisione del principe Felice Schwarzenberg, che fu colpito di palla nel braccio destro, ma per la prevalenza del fuoco delle batterie nemiche non si poterono conservare.

In questo combattimento abbiamo pur troppo a lamentare la perdita del valoroso colonnello Döll e del tenente-colonnello Freysauff del reggimento d'infanteria Paumgarten, entrambi i quali rimasero gravemente feriti da una medesima palla di cannone.

Il nemico ne' suoi trinceramenti era forte di 15,000 uomini, e prese eziandio l'offensiva colla sua ala destra. Ma il primo corpo d'armata nondimeno serbò colla più segnalata risolutezza la posizione già presa.

Io aveva jer l'altro raccolto tutto l'esercito in vicinanza di Goito, ed oggi voleva ricominciare le mie operazioni, quando jeri dopo pranzo e la notte d'oggi cadde una pioggia continua e sì dirotta, che in queste bassure del Po e del Min-cio tutte le comunicazioni diventano impraticabili a segno, che io sono costretto per oggi e forse altresì per domani a sospendere la continuazione delle operazioni, poichè non sarebbero trasportabili le artiglierie, e all'amico e al nemico ogni movimento è impossibile.

Perciò io e le mie truppe aspettiamo con impazienza il momento che ci lascerà ripigliar l'offensiva ».

Dopo la spedizione del presente Bullettino dev'essere a S. E. il Feld-Maresciallo pervenuta notizia della resa di Peschiera. Noi riteniamo molto probabile che l'avvenimento si fatto inducesse il Generalissimo a mutare in tutto o in parte il piano già divisato delle militari sue operazioni.

N.º 22  
di Registratura

*Dal Quartier Generale Principale*

Valeggio, addì 7 giugno 1848.

Nel giorno stesso, 30 maggio, in cui Peschiera capitolava, veniva sulla opposta estremità della linea, ed appunto attorno a Goito, respinto il nemico, il quale condotto dal luogotenente maresciallo conte Wratislaw, della forza di circa 25000 uomini con numerosa artiglieria, si spingeva sul nostro 1.º corpo d'armata, che raccolti subitamente, e movendo in parte da Valeggio e dintorni, fu sollecito di affrontare l'attacco.

Le buone disposizioni date dal signor luogotenente generale barone Bava comandante del 1.º corpo d'armata, a cui era stata unita per quel giorno la divisione di riserva, secondate dai generali comandanti delle divisioni e delle brigate, e dalla bravura ed intrepidezza di tutti i corpi delle nostre truppe, e segnatamente dell'artiglieria e della brigata guardie, riuscirono a respingere il nemico, e costringerlo a ritirarsi dalla sua posizione colla grave perdita di oltre a 1500 uomini tra morti e feriti, mentre i nostri non ebbero a deplorare che 35 morti e 217 feriti.

Il Re, sempre pronto a mostrare la sua soddisfazione verso i prodi militari che maggiormente si distinguono, ha decretato pei fatti d'armi della giornata le seguenti ricompense che si fanno conoscere all'esercito col presente ordine generale:

## PROMOZIONI

Al grado di generale d'armata il luogotenente generale barone Bava comandante il 1.º corpo d'armata.

Al grado di capitano il conte Barone luogotenente d'ordinanza presso S. A. R. il duca di Savoia.

## *CROCE DE' SS. MAURIZIO E LAZZARO*

Cav. Rodriguez tenente colonnello, comandante i Napolitani e Toscani.

Cav. Bartolomei tenente colonnello, toscano.

## *MEDAGLIA IN ARGENTO al valore militare*

Stato Maggiore del 1.º Corpo d'Armata

Sig. Carderina colonnello nel Real corpo di Stato Maggiore Generale, capo di Stato Maggiore.

Sig. Borson luogotenente nel detto Real corpo.

Marchese Spinola capitano nel reggimento di Nizza cavalleria.

Sig. Strada luogotenente nel reggimento Savoia cavalleria.

Marchese di Cocconito luogotenente id.

Stato Maggiore della 1.<sup>a</sup> Divisione

Marchese D'Arvillars luogotenente generale, comandante della divisione.

Cav. Giustiniani capitano nel Real corpo di Stato Maggiore Generale.

Stato Maggiore della Divisione di Riserva

Cav. Della Rocca colonnello nel Real corpo di Stato Maggiore Generale, capo di Stato Maggiore.

Conte Davico luogotenente nel reggimento Piemonte Reale cavalleria.

## Granatieri

Conte Biscaretti maggior generale, co- mandante la brigata.	Cav. Riccardi sottotenente.
Cav. di Marmorito maggiore.	Furiere Mosso.
Cav. Della Rovere capitano.	id. Tinella.
Cav. Gonzani id.	Sergente Marmo.
Cav. Cavalchini aiutante maggiore.	Granatiere Cellerino.

## Cacciatori

Cav. Ballero aiutante maggiore.

Brigata Aosta — 5.<sup>o</sup> Reggimento

Marchese D'Aix maggior generale, comandante la brigata.	
Sig. Mollard maggiore.	Sig. Favre sottotenente.
Sig. Pollastri capitano.	Sig. Dallera id.
Sig. Lavagnino id.	Furiere Molinari.

## Brigata Cuneo

Sig. Delfino maggiore.	} nel 7. <sup>o</sup> reggimento di fanteria.
Cav. Di Monale aiutante maggiore in 1. <sup>o</sup>	
Sig. Brouzet capitano nell' 8. <sup>o</sup> reggimento fanteria.	

## Reggimento Nizza Cavalleria

Cav. Di Salasco colonnello.

## Reggimento Aosta cavalleria

Conte di Vars capitano.	Soldato Pinolo.
Sig. Peretti sottotenente.	id. Tagliaferri.
Appuntato Cristina.	

## Corpo Reale di Artiglieria

Sig. Giacosa. maggiore.	} della 1. <sup>a</sup> batteria a cavallo.
Sig. Jallet id.	
Cav. di Priero id.	
Sig. Mondo luogotenente	} della 3. <sup>a</sup> batteria di posizione.
Sergente Turco Domenico	
id. Gandino Giovanni	
Cannoniere Ronchetti Michele	
Cav. Cugia capitano	} dell' 8. <sup>a</sup> batteria di battaglia.
Sig. Bonelli luogotenente	
Cannoniere Charvin	
id. Requinet	
Sig. Borgetto sottotenente	
Sergente Rossi	
id. Gozzi	
Caporale Larcelli	
Cannoniere Goria	

## Corpo dei Bersaglieri

Sig. De Biler sottotenente	Caporale Bussetti.
Sergente Dania	Bersagliere Perin.
id. Rocca	id. Cantini.
Caporale Orsini	

Corpo de' Napolitani e Toscani

Sig. La Rocca capitano.  
Sig. Martinez 2.<sup>o</sup> tenente.

Sig. Puccinelli sottotenente.  
Cacciatore Mendoza.

20

Corpo sanitario

Dottore Borelli chirurgo maggiore.

Volantari Genovesi

Sig. Garibaldi volontario della compagnia Corsi.

*MENZIONE ONOREVOLE*

Stato Maggiore del 1.<sup>o</sup> Corpo d'Armata

Conte Mazè luogotenente nel Real corpo di Stato Maggiore Generale.

Stato Maggiore della 1.<sup>a</sup> Divisione

Sig. Vallin luogotenente nel Real corpo di Stato Maggiore Generale.

Cav. di Pralormo luogotenente nel reggimento di Nizza cavalleria.

Cav. Litta id. id. di Savoia cavalleria.

Sig. Pogliotti id. nel corpo de' Carabinieri Reali.

Brigata Guardie

Granatieri

Cav. di Villafalletto capitano.

Cav. di Primeglio id.

Cav. di Montezemolo id.

Cav. Galli Ettore luogotenente.

Cav. Martin Montù sottotenente.

Cav. Della Costa id.

Cav. Balbiano id.

Conte di Sant'Albano aiutante di campo  
del comandante della brigata.

D. Cattaneo cappellano.

Dottore Gilli.

Sergente Leone.

id. Cucco.

id. Peuna.

id. Rubino.

Caporale Marengone.

id. Martinelli.

Granatiere Novaro.

id. Testa.

id. Nobile.

id. Medica.

id. Bonalandro.

Cacciatori

Cav. Cappay maggiore.

| Cav. Magliano, capitano.

Brigata Aosta.

5.<sup>o</sup> Reggimento Fanteria

Barone Raiberti colonnello.

Cav. Arnaldi maggiore.

Sig. Rovere luogotenente.

Sig. Tricerri id.

Sig. Basso id.

Sig. Baccino sottotenente.

Sergente Botta.

Caporale Bistis.

Sottocaporale Regis.

Granatiere Regalio.

id. Arvato.

id. Mazucco.

6.<sup>o</sup> Reggimento Fanteria

Sig. Ruffini colonnello.

Sig. Comola maggiore.

Cav. Galateri id.

Sig. Chessa capitano.

Sig. Corparandy id.

Sig. Perotti luogotenente.

Sig. Bertini sottotenente.

Sig. Rossi id.

Dott. Ferrero chirurgo maggiore.

Furiere Campogrande.

Brigata Cuneo — 7.<sup>o</sup> Reggimento Fanteria

Sig. Raso aiutante maggiore.

| Sig. Amoretti sottotenente.

Le navi chiamate

"GOITO"

## Pirotrasporto "GOITO"

Varato a La Ciotat il 5 luglio 1846  
Dislocamento: 850 tonn. Stazza: 461 tonn. registro  
Scafo in ferro  
Un ponte di coperta  
Due alberi a vele auriche e bompresso  
Apparato motore a due cilindri oscillanti 240 cav. nom.  
Propulsione a ruote - Due fumaioli  
Armamento (1848): II/ ... F.L.

Già denominato "Oronte", apparteneva all'armatore francese A. Rostand. Fu acquistato verso il maggio 1848 dal Governo sardo per il trasporto delle truppe durante la campagna in Lombardia contro gli austriaci.

Nel giugno 1848, al comando del L.T.V. Moro, fu inviato in Adriatico con viveri e materiali per la squadra agli ordini del C.A. Giuseppe Albini. Restò alla fonda davanti a Venezia fino al 10 settembre e quindi si trasferì ad Ancona.

Il 7 aprile 1849 tornò in rada a Venezia per imbarcarvi le truppe che lasciavano la Lombardia, dopo la sconfitta di Novara e a fine maggio rientrò a Genova.

Il 17 agosto 1849 si recò a Oporto, col "Monzambano", che imbarcò la salma dell'ex re Carlo Alberto, morto il 29 luglio, tornando a Genova il 5 ottobre 1849.

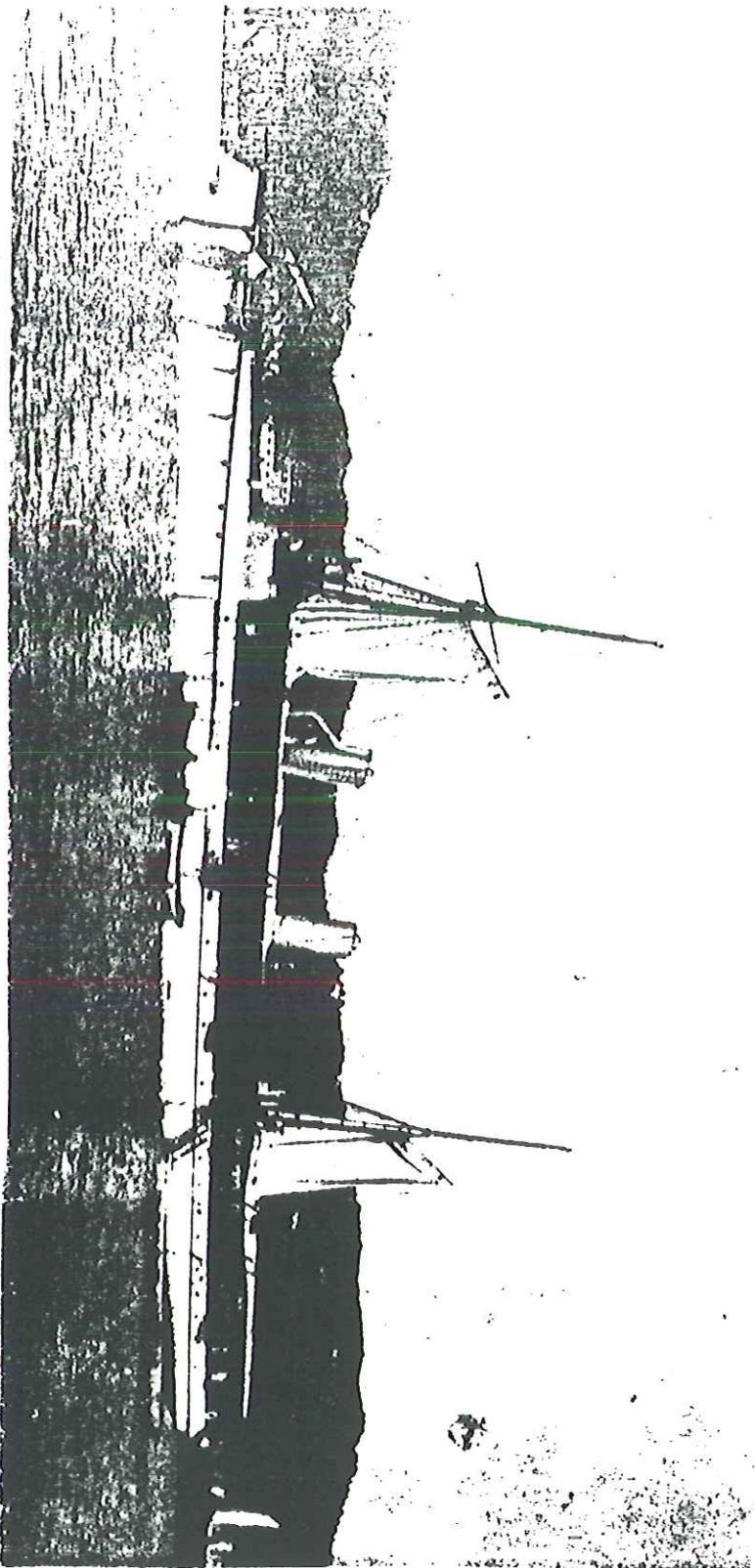
Rivenduto il 14 gennaio 1850 allo stesso Rostand, riprese il suo precedente nome di "Oronte". Nel novembre 1851 fu acquistato dalle «Messageries Impériales» e nel 1866 venne demolito a La Ciotat.

(Ufficio storico della marina militare

RADOGNA: Lamberto

"Cronistoria delle unità da guerra delle marine preunitarie"

Fusa editrice - Roma 1981)



23. L'incrociatore *Goito*, all'ancora nella rada di La Spezia.

23. Durante la costruzione degli incrociatori protetti, o arieti torpedinieri, secondo la denominazione ufficiale, si osserva che, dato il prezzo che costano, se ne possono fare troppo pochi, mentre le necessità sono molte; il generale Brin, a quell'epoca ministro della Marina, ne progetta uno più piccolo a somiglianza di tipi di navi francesi, l'avviso-torpediniere, più economico, più semplice, più fa-

cilmente realizzabile dall'industria italiana. Nasce così l'incrociatore *Tripoli*, seguito fra il 1888 e il 1890 dalle unità della classe *Goito*, il cui capo-classe è qui fotografato all'ancora nella rada di La Spezia, con la velatura aurica sui due alberi. Sono navi di circa 800 tonnellate, veloci 18 nodi circa, ma con scarsa autonomia, inutile per unità da difesa costiera; l'armamento è costituito da cannoncini difensivi e cinque tubi lanciasiluri, un'arma che sta diffondendosi sempre più rapidamente. (Coll. Autore)

(RASTELLI Achille

"Le navi del re - Immagini di una flotta che fu"  
Sugarco edizioni - 1988)